

Sulle corde di Django

Con il Festival Manouche a Borgo Dora incontro con i discepoli di Reinhardt

PER il quarto anno Torino si appresta a diventare la capitale della musica manouche importandone, in un festival unico in Europa, la cultura, le atmosfere e la tradizione. Da mercoledì 14 a domenica 18, dapprima con una rassegna cinematografica al cinema Romano e quindi con la musica dal vivo in via Borgo Dora (l'area del Balòn) e nel Cortile del Maglio (ex Arsenale Militare, ingresso da via Andreis 18), ci sarà modo di conoscere il «gipsy jazz» o «jazz manouche», alchimia che ha saputo coniugare le sonorità nere, che giungevano negli Anni 30 dagli Stati Uniti, con il valzer musette francese e la tradizione tzigana. Il Festival è intitolato a Django Reinhardt, il chitarrista gitano che per primo unì la tradizione musicale di uno dei ceppi più antichi del popolo zingaro, i Manouche, appunto, con il jazz. La vitalità dimostrata dal jazz manouche, a mezzo secolo dalla morte di Django, la sua capacità di evolversi e rinnovarsi, sono i motivi forti per cui il Festival ha ragione di esistere.

Questa edizione conta su prestigiosi nomi internazionali come i francesi **Ketelo Trio** (ex Alma Sinti) con il chitarrista **Patrick Saussois**, i **Montmartre**, gli **Hot Quartet** con **Florenzo Zeni**, il **Tolga Emilio Trio**, il gruppo **Dorado Schmitt Quartet** e **Peter Beets** con gli olandesi **Basily**. Non manca in cartellone il gruppo torinese **Manomanouche**, che rappresenta l'anima manouche

residente. Per l'occasione propongono una performance d'eccezione esibendosi insieme al pianista **Alessandro Ambrosoli** e al **Coro dell'Università degli Studi di Torino** diretto dal maestro **Sergio Pasteris**.

Il primo appuntamento è per mercoledì 14 con una **rassegna cinematografica** (al Cinema Romano, Galleria Subalpina) dedicata alla tradizione zingara. Tra le pellicole proiettate con ingresso gratuito, alle 19 il film-documentario «Django Legacy» di John Jeremy, alle 20,30 «Latcho Drom» di Tony Gatlif ed alle 22,30 «Appuntamento a Belleville» di Sylvain Chomet. Le pellicole verranno precedute dalla proiezione in anteprima del corto «Project Road Manouche».

Giovedì 15 presentazione del festival con jam session gratuita, alle 22 presso l'Ab+ di piazza Cesare Augusto.

Oltre ai film, concerti, jam session, da non perdere l'occasione di vedere all'opera alcuni maestri liutai di fama internazionale che, per tutta la durata del festival, saranno presenti nel Cortile dei Ciliegi con un'interessante esposizione di chitarre manouche e laboratori a cielo aperto in cui mostreranno le particolari tecniche di lavorazione dello strumento.

Per informazioni www.djangleinhardt.it, tel. 011/533028.

settimanale di spettacolo, cultura e tempo libero

torinosette